

LE ATTESE DELLA POLITICA. Auspici e giudizi accomunati da una corale richiesta di giustizia

Rolfi: «Voglia di verità» Corsini: «Spero ancora»

Una vicenda che ha unito e diviso
ma il punto di partenza
resta la prova di grande fermezza
data dai bresciani dopo la bomba

Una vicenda che ha diviso, unito e poi nuovamente diviso. Dal punto di vista politico, quello che è successo il 28 maggio 1974 in piazza Loggia ha avuto grandi ripercussioni sulla storia non solo locale. Il punto di partenza non può essere che uno solo: la risposta di grande fermezza che fu data dai bresciani sin dalle ore successive alla Strage, un esempio di civiltà contro cui si scontrarono le aspettative di chi nell'eccidio vedeva uno strumento di destabilizzazione della democrazia.

PROPRIO DAI BRESCIANI s'alzarono fischi all'indirizzo delle istituzioni, locali e nazionali, il giorno dei funerali. Anche in occasione della commemorazione che si tiene ogni anno, non sempre la piazza ha espresso un unico punto di vista. Ma come stanno vivendo i politici bresciani le ore che precedono il quarto processo d'appello?

«Il mio approccio - spiega il vicesindaco Fabio Rolfi - è sempre lo stesso: si deve arrivare alla verità. Questo non perché si voglia a tutti i costi un colpevole, ma per definire le responsabilità. La città chiede giustizia, questo è anche il sentimento di ogni bresciano. Che sia la volta buona». E parlando del clima che si respira in queste ore di vigilia, prosegue: «È sempre un momento importante, lo si coglie in città, come quando si avvicina il 28 maggio o ci sono appunto le scadenze dei processi per la

Strage. Questa del resto è una ferita aperta che sentono tutti i bresciani: quella bomba non ha colpito solamente una parte della cittadinanza, coloro che si trovavano alla manifestazione. Tutti sono stati colpiti e tutti vogliono giustizia. Tutta la città lo vuole». E conclude: «Capisco che siano passati tanti anni, ma bisogna fare il possibile».

IN PAOLO CORSINI, parlamentare del Pd, «la speranza non si è mai spenta. È quella che nella tradizione cattolica viene descritta come "spes contra spem". Una speranza nonostante tutte le avversità, quindi, per l'ex primo cittadino di Brescia, secondo il quale «questa è l'ultima flebile possibilità d'arrivare alla verità giudiziaria, perché quella storico-politica è ormai assodata e condivisa».

Corsini spiega che per impegni parlamentari non potrà essere presente alla prima udienza. E aggiunge: «Se da un punto di vista giudiziario ho l'impressione che la speranza sia molto flebile, rimane lo sconcerto perché ancora una volta sulle stragi nere restano pagine non scritte, con interrogativi assai inquietanti. E questa mancanza di pagine scritte sulle stragi nere solleva interrogativi inquietanti sia per il passato, sia per il futuro».

Una posizione particolare, tra i politici, è quella che ricopre l'assessore Andrea Arcai. Per lui quella della Strage è

una vicenda giudiziaria che affonda le radici nella sua gioventù, da cui è uscito assolto in ogni grado di giudizio. Una vicenda che ha segnato la sua famiglia e in merito alla quale ha dei punti che sono però fermi da allora. «Cominciamo col dire - esordisce - che prima di tutto viene la presunzione d'innocenza. In ogni caso io continuo a ritenere che il ruolo dell'allora capitano Delfino sia stato fondamentale nella vicenda. Mi spiego meglio. Penso semplicemente che rappresenterebbe un atto di grande onestà intellettuale e di coraggio, da parte sua, venire a dire come sono andate, secondo lui, le cose. Soprattutto, con riferimento alla prima inchiesta, alle ipotesi di depistaggio. Lui può dire che cosa successe veramente. E se si fa chiarezza sul depistaggio, si può arrivare davvero ai colpevoli».

Tutto ciò andrebbe fatto per «le vittime, per tutta la città, per chi in passato ha subito ingiustamente e poi è stato assolto. Delfino - continua - è l'unico vero perno, ma evidentemente gli manca il coraggio per affrontare questa situazione. È quello che io gli rimprovero maggiormente, soprattutto per come ha vissuto lui il primo processo, per quello che conosce e che potrebbe dire».

ARCAI SI PREPARA quindi a seguire con attenzione quest'appello, premettendo: «Io ho perdonato tutte le persone che mi hanno coinvolto in que-

sta brutta vicenda. Non lo vivrò certamente come i familiari delle vittime, ma penso in modo diverso rispetto a un cittadino qualsiasi».

DIALLORA RICORDA l'assoluzione in primo grado, quella chiesta in secondo grado dalla Procura generale. E proprio la richiesta del Pg Apicella fece sì che la parola fine, da un punto di vista giudiziario, certamente non umano, venisse messa

sin dal secondo grado: il suo nome non figura tra quelli per cui si ricorse in Cassazione.

«Mi tengo costantemente aggiornata grazie a Facebook, a un gruppo dedicato al processo con più di 2 mila persone, che ogni giorno riferisce le novità», dice Laura Castelletti, consigliere dell'omonima lista civica.

«La verità giudiziaria - prosegue - è un tassello fondamentale che manca, ai parenti e a tut-

ti i bresciani. Credo nella forza della perseveranza e nella caparbia di un'intera città. A differenza di quanto pensano altri, non credo che questo processo sia inutile. Penso che la voglia di verità e la straordinaria caparbia riceveranno una risposta in più, una risposta che ci ha sempre più avvicinato a quella finale».

Mirko Lombardi, coordinatore cittadino di Sel, premettendo che non ha dubbi sulla veri-

tà storica - «dal momento che è stata una strage fascista» - spera che «si giunga anche alla verità giudiziaria». «Prendo l'occasione - conclude - per dire che la storia della Strage va sempre contestualizzata. Non bisogna mai dimenticare che nei giorni precedenti, gli attentati e le intimidazioni dei fascisti nostrani avevano terrorizzato la città. Quella manifestazione non fu organizzata a caso». ● M.P.

Posizioni e atteggiamenti diversi hanno caratterizzato la partecipazione in piazza

Mirko Lombardi: «Nessun colpevole ma anche nessun dubbio: fu un eccidio fascista»



Gli amministratori bresciani in maglia rosa per il ricordo nel 2010



28 maggio 2007: l'allora sindaco Corsini in piazza con Cavalli e Marini

